

DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE DEL JOBS ACT

Modifiche alla disciplina dei “voucher lavoro”, solidarietà espansiva e trasformazione dell’Isfol

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti ha approvato in via preliminare un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 15 giugno 2016, n. 81, e 14 settembre 2015, nn. 148, 149, 150 e 151, ai sensi dell’art. 1, comma 13, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

Nello specifico, di seguito si dà conto delle modifiche apportate ai cinque decreti legislativi emanati in attuazione della legge delega n. 183 del 2014, cosiddetta *Jobs Act*.

- **Decreto legislativo n. 81 del 2015**

Le modifiche apportate riguardano il **lavoro accessorio (i cosiddetti voucher)** e sono essenzialmente due:

la prima modifica è volta a garantire la piena **tracciabilità dei voucher**. Mutuando la procedura già utilizzata per tracciare il lavoro intermittente, si prevede che i committenti imprenditori **non agricoli** o professionisti, che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio sono tenuti, **almeno 60 minuti prima dell’inizio della prestazione di lavoro accessorio, a comunicare alla sede territoriale dell’Ispettorato nazionale del lavoro**, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione. **I committenti imprenditori agricoli sono tenuti a comunicare, nello stesso termine e con le stesse modalità di cui al primo periodo, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione con riferimento ad un arco temporale non superiore a 7 giorni.** In caso di **violazione degli obblighi di comunicazione** si applica la medesima sanzione prevista per il lavoro intermittente ovvero la **sanzione amministrativa** da euro 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione. Si specifica, inoltre, che, trattandosi di violazione non sanabile a posteriori, **non si applica la procedura di diffida** di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124.

La seconda **esclude il settore agricolo** dall’applicazione del **limite imposto ai committenti imprenditori**, i quali possono avvalersi di prestazioni di lavoro accessorio per compensi non superiori a **2.000 euro per ciascun committente**. L’esclusione è motivata dal fatto che l’utilizzo del lavoro accessorio **in agricoltura** è già soggetto, oltre al **limite generale dei 7.000 euro per lavoratore**, anche ad **ulteriori limiti** secondo i quali in agricoltura il lavoro accessorio è utilizzabile nell’ambito delle attività agricole di **carattere stagionale** effettuate da **pensionati e da giovani con meno di venticinque** anni se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado o **in qualunque periodo dell’anno** se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l’università e **per le attività agricole svolte a favore dei piccoli produttori agricoli** (che nell’anno solare precedente hanno realizzato o, in caso di inizio di attività, prevedono di realizzare, un volume d’affari non superiore a 7.000 euro).

- **Decreto legislativo n. 148 del 2015**

Le modifiche apportate riguardano:

l'espressa previsione della possibilità di **trasformare i contratti di solidarietà «difensivi» in contratti di solidarietà «espansivi»**, così da favorire l'incremento degli organici e l'inserimento di nuove competenze.

La trasformazione può riguardare i contratti di solidarietà difensivi in corso da almeno dodici mesi nonché quelli stipulati prima del 1° gennaio 2016, a prescindere dal fatto che siano in corso da dodici mesi o meno, e dovrà avvenire nelle forme previste per la stipula dei contratti di solidarietà espansivi.

La trasformazione non può prevedere una riduzione d'orario superiore a quella già concordata. Ai lavoratori spetta un trattamento di integrazione salariale di importo pari al 50% dell'integrazione salariale prevista prima della trasformazione del contratto e il datore di lavoro integra tale trattamento almeno sino alla misura dell'integrazione salariale originaria. L'integrazione a carico del datore di lavoro non è imponibile ai fini previdenziali e i lavoratori beneficiano dell'accredito contributivo figurativo.

Inoltre, si stabilisce che le quote di trattamento di fine rapporto relative alla retribuzione persa maturate durante il periodo di solidarietà restino a carico della gestione previdenziale di afferenza e che la contribuzione addizionale a carico del datore di lavoro sia ridotta del 50%.

La possibilità che, per gli **accordi conclusi e sottoscritti in sede governativa entro il 31 luglio 2015**, riguardanti **imprese di rilevante interesse strategico** per l'economia nazionale, possa essere concessa a domanda e con decreto interministeriale, **la reiterazione della riduzione contributiva** di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto legge n. 510 del 1996 per la durata stabilita dalla commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dal comma 4 dello stesso articolo 42 e comunque entro il limite di 24 mesi. All'onere derivante dalla concessione della riduzione contributiva in esame si provvede entro il limite di spesa previsto dal comma 5 e i decreti di concessione sono soggetti a monitoraggio finalizzato al rispetto del limite di spesa.

La possibilità anche per l'**ISFOL** (che assume la denominazione di INAPP) di **accedere ai dati elementari detenuti dall'ISTAT, dall'INPS, dall'INAIL e dall'Agenzia delle entrate** e da altri enti e amministrazioni.

- **Decreti legislativi n. 149 e 150 del 2015**

La modifica al **decreto legislativo n. 149 del 2015** consente, almeno nella fase di avvio, **l'allocazione della sede dell'Ispettorato presso un immobile in uso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali seppure non di proprietà dello stesso**. La modifica consente, inoltre, in prospettiva, all'Ispettorato di avere maggiori poteri decisionali in ordine alla allocazione della propria sede centrale.

Si prevede poi che **l'ISFOL**, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, cambi denominazione e assuma quella di Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (**INAPP**), maggiormente corrispondente ai compiti di monitoraggio e valutazione svolti dall'Istituto.

Sempre con riferimento all'**ISFOL** si sopprime il **«ruolo ad esaurimento» previsto per i dipendenti ISFOL che transitano nei ruoli ANPAL**, al fine di evitare che i lavoratori possano vedere pregiudicate le loro prospettive di carriera, in particolare la partecipazione alle procedure per ottenere un superiore inquadramento.

Con riferimento al **decreto legislativo n. 150 del 2015** si prevede che **l'ANPAL effettui la verifica dei residui passivi a valere sul fondo di rotazione** di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge n. 148 del 1993, relativi ad impegni assunti in data antecedente alla data di entrata in vigore del decreto correttivo. Con decreto interministeriale (MLPS/MEF), in seguito alle verifiche effettuate dall'ANPAL, verranno individuate le **risorse da disimpegnare** che nella misura del **50 per cento confluiscano in una gestione a stralcio per essere utilizzate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali**.

Si modificano in parte le **funzioni attribuite all'ANPAL**. Da un lato, si chiarisce quali sono i servizi per il lavoro che rientrano nelle competenze dell'ANPAL tramite il rinvio ai servizi e alle misure di politica attiva elencate nell'articolo 18 dello stesso decreto legislativo n. 150 del 2015, dall'altro, si aggiunge la competenza relativa al **coordinamento dei programmi formativi destinati alle persone prive di impiego**, ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo, nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni e province autonome.

Si precisa che lo **stato di disoccupazione** è compatibile con lo svolgimento di rapporti di lavoro, autonomo o subordinato, dai quali il lavoratore ricava redditi di ammontare esiguo, tali da non superare la misura del **reddito c.d. non imponibile** (corrispondente ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917).

Infine, si modifica l'articolo 118 della legge n. 388 del 2000 al fine di prevedere espressamente la possibilità per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di **revocare l'autorizzazione** all'attivazione dei **fondi interprofessionali per la formazione continua** e di disporre il **commissariamento** qualora vengono meno i requisiti e le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione.

- **Decreto legislativo n. 151 del 2015**

Vengono disposte le seguenti modifiche alla disciplina sul diritto al lavoro delle **persone con disabilità**:

- a) si precisa che la **computabilità dei lavoratori già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro, anche se non assunti tramite il collocamento obbligatorio**, riguarda i lavoratori che abbiano una **riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 60 per cento**.
- b) **si lega l'importo delle sanzioni** di cui all'articolo 15 della legge n. 68 del 1999 (relative alla violazione dell'obbligo di invio del prospetto informativo e alla mancata copertura della quota d'obbligo) **alla misura del contributo esonerativo** previsto dall'articolo 5, comma 3-bis, della medesima legge;
- c) si chiarisce che per le violazioni relative alla mancata copertura della quota d'obbligo **è applicabile la procedura della diffida**, che in tal caso dispone, in relazione alla quota d'obbligo non coperta, la presentazione agli uffici competenti della richiesta di assunzione o la stipulazione del contratto di lavoro con la persona avviata dagli uffici competenti;
- d) si prevede che **gli importi delle sanzioni amministrative** di cui articolo 15, comma 1, (violazione dell'obbligo di invio del prospetto informativo) **sono adeguati ogni cinque anni** con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

La modifica all'articolo 4, comma 1, della legge 20 maggio 1970, n. 300 in materia di **controlli a distanza** è conseguente all'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, le cui sedi territoriali subentrano nelle funzioni già esercitate dalle Direzioni territoriali del lavoro. In particolare, si chiarisce che, nel caso di **imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più sedi territoriali dell'Ispettorato**, qualora non si raggiunga l'accordo sindacale, gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori **possono essere installati, in alternativa, previa autorizzazione della sede territoriale o della sede centrale dell'Ispettorato**.

In ogni caso, si chiarisce che **i provvedimenti autorizzatori adottati dall'Ispettorato sono definitivi** per cui non è possibile proporre contro gli stessi ricorso gerarchico. Ciò deriva dal fatto che i provvedimenti autorizzatori sono adottati tanto dalle sedi territoriali, quanto, a scelta delle imprese che hanno unità produttive dislocate in più ambiti territoriali, dalla sede centrale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Pertanto, mentre per i provvedimenti delle sedi territoriali, si potrebbe ipotizzare un ricorso alla sede centrale, nei confronti dei provvedimenti di quest'ultima non è possibile individuare un superiore gerarchico. Infatti, il rapporto che lega l'Ispettorato al Ministro del lavoro e delle politiche sociali si qualifica come rapporto di vigilanza e non gerarchico.

La modifica alla disciplina delle **dimissioni** ha lo scopo di chiarire che la procedura in materia di dimissioni e risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, così come la precedente procedura disciplinata dalla legge n. 92 del 2012, **non trova applicazione nei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni**. E ciò in considerazione del fatto che la *ratio* dell'intervento normativo di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 151 del 2015 è principalmente quella di contrastare la pratica delle c.d. dimissioni in bianco, pratica che non risulta presente nell'ambito dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.